

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LE DONNE E IL VOTO POLITICO

(APPUNTI)

La Corte d' Appello d' Ancona, respingendo il ricorso del P. M. contro l'iscrizione d'alcune donne nelle liste elettorali politiche, fatta dalla Commissione provinciale, ha implicitamente riconosciuto che alle donne compete il diritto di voto. La decisione della Corte Anconitana è oggetto ai commenti di tutta la stampa. Quei periodici i quali l'approvano si ispirano ai loro sentimenti favorevoli al suffragio della donna. Ma così spostano la questione. Qui non si tratta di vedere se sia conveniente e giusto, con una legge da farsi, concedere il voto alla donna; si tratta di vedere se una legge esistente l'abbia già concesso. Anche i fautori del voto femminile dovrebbero riconoscere che sarebbe assai strano che i legislatori avessero, fino da 24 anni, concesso o riconosciuto un diritto senza accorgersene: e che nemmeno in 24 anni se ne siano accorte le concessionarie.

Una riforma gravissima, che nessuno Stato libero d'Europa ha ancora applicata, sarebbe stata da noi introdotta di straforo, di scappellotto, e senza avvertirla. Lo Scriba compose una allegra commedia col titolo *Il diplomatico senza saperlo*; oggi ne avremmo una più allegra, anzi due in una volta: *Legislatori riformisti ed elettori senza saperlo*.

Il buon senso, che vede spesso meglio e più in là delle sottigliezze giuridiche e dei cavilli forensi (i quali ultimi non sono esclusiva specialità degli avvocati patrocinatori, ma spesso gradita dilettazione di pubblici ministri e di giudicanti) basta a dimostrare tutto l'assurdo della sentenza d'Ancona.

Anche i fautori, ripetiamo, del voto femminile dovrebbero riconoscere ciò. Essi possono e debbono desiderare la riforma, ma debbono volerla, come si conviene a popoli civili, pienamente maturata nella coscienza pubblica e consapevole deliberata dal potere legislativo; né possono accontentarsi di vederla attuata in una maniera clandestina e pericolosa, la quale potrebbe domani far passare altre maggiori pazzie.

PreMESSO ciò, pubblichiamo il seguente articolo dell'egregio amico nostro Dott. G. Amadori Virgili, solo avvertendo che non è sull'*inferiorità* della donna di fronte all'uomo che noi crediamo possano fondarsi le precipue ragioni per escluderla dal voto, ma piuttosto nella sua *diversità*, che le assegna diversi uffici, e sopra tutto nell'esser convinti che troppo, — tra le migliori — non si varrebbero del diritto che loro si concedesse, e che questo servirebbe solo ad ingrossare di pettegole gosselle le falangi sovversive, sia della sagrosta, sia del socialismo.

N. di R.

Poche parole di commento alla sentenza della Corte di Appello di Ancona, che ammette per le donne il diritto di voto politico in base alle legislazioni vigenti.

Tale sentenza si fonda su tre motivazioni giuridiche:

1.º) lo Statuto stabilisce uguaglianza di diritti fra i regnicoli, senza distinzioni di uomini e donne.

2.º) il divieto del voto amministrativo non si verbera sul voto politico.

3.º) la legge è formula di precetto generale, la cui interpretazione varia e si adatta ai tempi; e nel dubbio deve prevalere il concetto più liberale.

Ora noi non intendiamo di seguire l'estensore della sentenza in tutta la sua dialettica giuridica; essa è insignificante di fronte al grande problema che intende risolvere: direi quasi puerile.

Dal punto di vista giuridico, ci basta soltanto rilevare che è principio di diritto che, quando il legislatore tace, l'interprete deve rivolgersi ai principi generali del diritto stesso. Ed in materia di diritto pubblico è presupposto, è nella coscienza giuridica collettiva, è indiscutibile idea del legislatore l'esclusione della donna dai diritti politici e amministrativi. È questo uno dei cardini della nostra vita pubblica.

Che se la legge amministrativa contempla in modo specifico l'esclusione della donna è perchè

la legge ha voluto rispondere alla dibattuta questione, nel momento in cui quella fu formulata, se la donna potesse essere elettrice amministrativa, tanto più che, in alcuni degli ex Stati d'Italia, nelle legislazioni precedenti, e per alcuni determinati casi eccezionali fondati sul censo, tale aveva potuto essere; *essendo però fuori di discussione che potesse essere elettrice politica*. Quindi concetto fondamentale del sistema nostro legislativo, dello statuto, e delle leggi tutte votate, è che la donna non ha neppure la capacità *morale e sociale* per essere elettrice amministrativa, per cui occorrerebbe una capacità intellettuale, se non giuridica, minore di quella che occorrerebbe per la vita politica.

E dobbiamo inoltre rilevare che, se è vero che l'interpretazione deve adattarsi ai tempi, massime nel campo del diritto pubblico, l'interpretazione della Corte d' Appello d' Ancona percorre troppo l'ambiente che dovrebbe giustificare.

Ma, a parte questa posizione di diritto, su cui si potranno ricamare pro o contro le più belle pagine di dottrina, ma che si riassume semplicemente nei principi suesposti, resta a vedersi il principio etico-giuridico se la donna deve essere parificata all'uomo in materia elettorale. Ora se in tesi astratta si può ideare un pareggiamento di diritti e doveri fra l'uomo e la donna nel campo amministrativo, questo non vi sarà mai nel campo politico. Un esempio solo sarà sufficiente: L'uomo ha l'obbligo del servizio militare, della difesa della patria. Esso solo deve esporre la sua vita in una guerra: può la donna contribuire col suo voto ad una decisione simile, quando essa non rischia assolutamente nulla riguardo all'integrità personale?

Dunque in teoria non sarebbe possibile pareggiare politicamente l'uomo e la donna. Allora si hanno due vie da seguire; la donna deve, per quel poco, molto poco, e infinitamente meno di quel che si crede, che dà allo Stato di ricchezza economica e di movimento intellettuale, avere uguali diritti e molto minori sacrifici dei diritti e doveri dell'uomo; oppure deve contentarsi (secondo sistema) di affidare la tutela di questi suoi pochissimi interessi materiali *diretti* all'uomo, e non urtare così il principio che ad uguali diritti devono corrispondere uguali obblighi?

Quest'ultima soluzione è evidentemente la più equa dal punto di vista astrattamente giuridico.

Ma la ragione vera sta in una ragione sociale. La donna ha, come nel passato, nella società presente o nella Società futura una funzione tutta diversa da quella maschile, una funzione che dipende da ragioni organiche, su cui l'uomo non potrà mai nulla per quanti secoli passeranno.

L'evoluzione storica ha elevato la donna moralmente ed intellettualmente; la eleverà ancora di più; ma non potrà rovesciare il vincolo di suditanza, che lega la donna all'uomo, in quanto la lega alla famiglia ed alla procreazione.

Noi oggi vediamo la donna svilupparsi la sua attività economica, penetrare in sempre più numerosi campi d'azione; ma questo rientra nella sua opera destinata alla famiglia, e noi non possiamo che rallegrarcene.

Ma questa attività economica non deve distoglierla dalla sua finalità familiare; solo in questi limiti potrà quella essere proficua alla società. Se la donna artificialmente fosse sottratta all'opera della famiglia, che è una delle basi della Società presente, incalcolabili disordini sociali ne deriverebbero. Perchè — ripetiamo ancora una volta — tutta la società moderna e tutto il suo progresso si fondano sulla proprietà individuale ereditaria e sulla famiglia monogamica, sotto la suprema direzione dell'uomo.

Noi siamo convinti, tanta è la fiducia nella ve-

rità scientifica che sosteniamo, che la società stessa con opportune reazioni penserebbe in caso a ricondurre la donna al suo vero compito; ma non per questo noi possiamo non condannare e non opporci a tutte quelle modificazioni legislative, che potrebbero stornare la donna dal compito suo.

Ora l'ammissione della donna ai diritti politici, alle lotte politiche, non solo l'allontanerebbe dalle funzioni familiari, ma potrebbe, per quanto transitoriamente, far credere all'egualianza tra l'uomo e la donna. Nell'attuale famiglia (che si potrebbe dire la famiglia dell'uomo), la donna è sottoposta al maschio; e la civiltà presente ha riconosciuto la donna capace solo in mancanza o in caso d'insufficienza dell'uomo. E su queste basi soltanto, potrà svilupparsi la società futura, ed i suoi rapporti fra i sessi.

Del resto, la società stessa è la prima a farsi ragione delle pazzie di un legislatore. In alcuni paesi la donna ha da molto tempo il diritto amministrativo; ad esempio in Norvegia.

Ora in questo paese le donne non usano di tale diritto, e delle donne elettrici vota solo il 7, o l'8 per cento, cioè quelle poche energumene, che una educazione errata, o la suggestione di un partito ha distolto dalla coscienza familiare.

In ogni caso di fronte a questi colossali problemi, la sentenza della Corte di Appello d' Ancona, che per spirito di originalità male intesa riduce la questione ad una volutamente errata interpretazione di articoli di Codici e dello Statuto, è cosa assolutamente ingiustificabile.

Giovanni Amadori-Virgili.

L'imbarco di GARIBALDI a Cesenatico

(1-2 AGOSTO 1849)

La ritirata di Garibaldi da Roma, per l'Umbria, la Toscana, il Montefeltro fino a San Marino, è stata minutamente ricostruita dal compianto amico nostro Raffaele Belluzzi (1); né occorre qui riassumerne la narrazione. Appena fu noto che l'eroico condottiero, con la sua degna compagnia, e con altri pochi, degni d'entrambi — di fronte alle minacce che l'Austria, per mezzo dell'arciduca Ernesto, faceva alla repubblica del Tirolo — aveva abbandonato quell'asilo, per rivolgersi all'Adriatico, con animo di giungere a Venezia, fu subito, da milizie straniere e da funzionari papalini, spiegato tutto un servizio vigilantissimo, per cogliere il generale della rivoluzione ed i suoi seguaci. La misera sorte, che toccò poscia ad Ugo Bassi, a Livraghi, a Stefano Ramorino, a Ciceruacchio ed a' suoi figli, tutti fuclati, dimostra chiaramente che la vita di Garibaldi non sarebbe stata certamente risparmiata, se egli fosse caduto in potere de' suoi nemici. E quando, scorrendo antichi documenti e memorie, si vede come più volte poco mancasse che egli non fosse colto, quando si nota che la sua salvezza fu dovuta ad un brevissimo ritardo nell'inseguimento, forse ad una sola mezz'ora, e si voglia col pensiero alle maravigliose prove del 1860, alla liberazione del Mezzogiorno, che fu base indispensabile all'unità della patria, si è presi ancor oggi da un brivido di commozone, da un senso quasi indomabile di sbigottimento.

La causa precipua della salvezza di Garibaldi furono il suo genio, la fredda padronanza di sé, le mosse strategiche da lui disposte, le quali fanno della sua ritirata una delle azioni più stupende nella storia militare di tutti i tempi e di tutti i popoli.

In seconda linea però è giusto rammentare la cooperazione leale, sincera, di tanti Romagnoli, specialmente popolani, che gli dettero aiuto senza che mai la paura o l'adesamento di grosso premio facesse sorgere un traditore. Fu quello un momento in cui Romagna nostra poteva coprirsi d'un'onta, la quale, come la macchia di sangue sulle mani di Lady Macbeth, non sarebbe stata mai cancellata da tutte le acque dell'Oceano, né lenita da tutti i profumi d'Arabia; ed in quel momento la nostra regione fu fedele al soldato della libertà, scrivendo nella propria storia una pagina, che potrebbe servire a riscattare errori

(Conto corrente: colla Posta.)

assai più gravi di quelli che, in qualunque tempo, a questo od a quello de' suoi figli o ad un gruppo di essi possano essere ascritti.

Un altro elemento che concorre alla salvezza di Garibaldi, come ha notato il Belluzzi nell'opera citata, furono vari governatori pontifici, i quali erano gli stessi che avevano servita la repubblica romana, e che la restaurazione non aveva ancora saputo sostituire. Essi, prendendo tempo, ritardando ad arte di rispondere a lettere incalzanti, di trasmettere ordini, contribuirono a dare al fuggitivo quella mezza' ora, quell'attimo, che gli bastò a sottrarsi al piombo austriaco.

Uno di tali Governatori fu quello di Savignano, avv. Giulio Cesare Ceccarelli, il quale seppe astutamente procrastinare l'esecuzione, anzi lo stesso apprendimento degli ordini ufficiali a lui diretti. Nè, in fondo all'animo, poteva nutrir sentimenti diversi quello di Cesena, il marchigiano Massimino Morosi, che poco dopo fu arrestato per liberalismo, e fu abbastanza fortunato per cavarsela con una semplice destituzione.

X

Appunto a Cesena, dal cui governatorato dipendeva direttamente Cesenatico, era la suprema autorità politica, alla quale dovevano rivolgersi i primi rapporti di quanto laggiù accadeva.

Infatti, la mattina del 2 Agosto 1849, alle ore 8.45, giungeva al Governatore un espresso, certo Domenico Foschi, che gli recava il primo sommario racconto verbale dell'arrivo di Garibaldi a Cesenatico e del suo imbarco. Poco dopo gli perveniva la seguente lettera di quel Presidente municipale:

Ill.mo ed Eccell.mo Sig.re

Ieri circa alle ore dieci pomeridiane giunse di sorpresa ed inaspettatamente in questa Terra la Banda di Garibaldi, forte di circa duecentocinquanta uomini, compresa una cinquantina circa di persone a cavallo.

Tosto giunti, provenienti dalla parte di Rimini, sorpresero questo Brigadiere de' Carabinieri, e due sussidiari della Brigata comandata dal Brigadiere suddetto; sorpresero pure due Croati, provenienti da Cervia e diretti per Rimini, giunti poco prima e qui fermatisi per far rinfrescare i cavalli del legno che avevano.

Sorpresero anche nove soldati Croati, che qui stanziano, in guardia del Porto.

Appena giunta la Banda suddetta, il Garibaldi mi mandò a prendere per buon numero de' suoi uomini, ed io fui costretto di andare da Lui, che volle del pane ed altri generi commestibili.

Intanto che io andiedi dal Garibaldi, il mio Segretario, di mio ordine, si portò in ufficio a fare il rapporto dell'accaduto per spedirlo tosto alla S. V. Ill.ma; ma, nel mentre che stava redigendo il rapporto stesso, fu sorpreso da quattordici o quindici uomini della Banda predetta, armati di fucile ingrillato e con baionetta in canna; e per buona sorte fece a tempo di lacerare il rapporto e nascondere. Gli chiesero del Brigadiere, e a viva forza volevano che indicasse dov'era. Rispose che non lo sapeva, lo volevano tradurre dal Garibaldi; ma, grazie al cielo, lo lasciarono.

Sortito dall'ufficio, venne da me, ed assieme procurammo di spedire un uomo alla S. V. per avvertirla di siffatta trista contingenza; ma tutto fu inutile, chè i Garibaldesi avevano preclusa ogni sortita dal paese, avendo anche barricate le strade fuori dell'abitato con biroccie, tavole, panche ed altri effetti; e così hanno tenuto il paese fino alle 6 e mezza di questa mattina, e precisamente fino al loro imbarco per mare, sopra legni marittimi da pesca, obbligando a viva forza questo Commissario di Sanità marittima (2) di assistere la loro imbarcazione.

Tutta notte poi, tanto io che il sig. Vincenzo Cortesi, membro di questa Commissione Municipale, nonché il segretario non siamo stati abbandonati mai, e solo siamo stati lasciati liberi al momento della loro partenza dal porto, avvenuta, come si è detto, alle ore 6 e mezza antimeridiane, asportando seco il Brigadiere de' Carabinieri e gli altri Croati.

Io ed il Cortesi abbiamo messo in opera ogni mezzo presso il Garibaldi ed i suoi seguaci per far mettere in libertà il Brigadiere e tutti gli altri appresi, ma tutto è stato inutile, e abbiamo avuto per risposta che eravamo briganti e che non ci dovevamo interessare nei fatti altrui.

Insomma la notte scorsa è stata terribile, ed ha messo tutti nel massimo terrore; ma grazie a Dio il Paese non ha sofferto che l'asportazione dei generi come si è detto; e solo colle lacrime agli occhi e pieni di tristezza deploriamo la cruda sorte incontrata da quei miseri che sono preda del Garibaldi.

Con la dispiacenza di non aver potuto raggiungerlo prima d'ora la S. V. Ill.ma ed Eccell.ma, con stima distinta mi protesto

Cesenatico il 2 Agosto 1849.

Uml.mo Dev.mo Serv.
F. GUSELLA.

Abbiamo riferita questa lettera per i particolari che essa contiene. Certo, essa rivela uno spirito non favorevole a Garibaldi, e poco patriottico. Ma si noti che non era certo in un documento ufficiale, ed in quel tempo, che era opportuno fare sfoggio d'italianità; anzi era necessario offrir tutte le giustificazioni per il ritardo nell'invio delle notizie, e dimostrare d'esserne stati assolutamente

impediti prima. Ma non potrebbe anche essere che fosse possibile inviar qualche messo, di soppiatto, nella notte, e che non lo si sia determinatamente voluto? A noi giova sperarlo. Anche la compassione per i carabinieri e per i Croati fatti prigionieri ha molto dell'ostentato. Ad ogni modo, tutti comprendono come i Garibaldini avessero bisogno di ostaggi; e purtroppo nulla valsero ad essi!

X

L'imbarco di Garibaldi e de' suoi avvenne su dodici bragozzi e una tartana, tutti legni chiogetti. Chi furono i barcaioli che li guidarono? Nè il generale nelle sue Memorie, nè i più accurati biografi di lui ne danno i nomi. Credette averli trovati il sig. Ernesto Spadolini, consultando l'Archivio della Prefettura di Ancona, dove si conservano le lettere che il ricordato Commissario di Cesenatico dirigeva a quella Magistratura centrale di sanità (3). E se non avessimo noi rinvenuti altri documenti, la lista dello Spadolini avrebbe potuto accettarsi come completa. Ma negli atti della polizia di Cesena esiste una lettera del suindicato Presidente municipale F. Gusella, in data 28 Agosto 1849, che, annunciandone al Governatore il ritorno da Comacchio, dà 8 nomi di barcaioli, i quali « costretti dalla forza, avevano asportato alla volta di Venezia il Garibaldi e la sua banda nella mattina del 2 corr. » E di questi otto nomi sei mancano alla lista dello Spadolini. Un non nome riferisce il Gusella in altra lettera del 5 Agosto, e questo è pure riferito dallo Spadolini.

Si avverta che il Gusella scrive che due (e questi sono anche nella lista dello Spadolini) si trovavano sui rispettivi legni; mentre altri sei (e questi allo Spadolini sono ignoti) si trovavano « in altre barche che non gli appartenevano ».

Il Commissario di Sanità deve dunque aver mandato in Ancona le indicazioni, che risultavano da' suoi libri di porto, deve cioè aver dato i nomi dei padroni o dei conducenti fissi delle barche, dei quali soli ha creduto occuparsi; il Presidente municipale dà invece i nomi di alcuni, che effettivamente si trovavano sulle barche la mattina del 2 Agosto, fossero queste o non fossero ordinariamente sotto la loro condotta.

I nomi recati dal Gusella e che furono certamente tra i barcaioli, che trasportarono Garibaldi ed i suoi, sono questi:

Ballarini Giuseppe paron
Battaglini Vincenzo
Belluno Giuseppe paron
Capponi Giovanni
Cioccolini Federico
Folega Domenico
Gnani Luigi
Oseladore Lorenzo paron
Varisco Vincenzo.

La lista dello Spadolini ha comuni i tre paroni qui sopra indicati, storpiano però il nome del Belluno in *Beleno*, cui dice direttore della tartana, e quello dell'Oseladore in un ostromoto *Oscialcia*; omette, ripetiamo, gli altri sei, e dà inoltre: Alfiero Giovanni, Cipreotto Sante, Penzo Federico, Paolo e Sanie, Pugiotto Michelangelo e Giovanni, Ranari Vincenzo, Vianello Gaetano, Voltolina Felice. Andarono anch'essi con Garibaldi e coi Garibaldini? Può essere, sia perchè il Presidente Gusella, come abbiamo visto, non ha il proposito di fornire, e non fornisce, una lista completa; sia perchè, come suole accadere, potevano trovarsi in ogni legno più barcaioli. Ma non possiamo escludere il dubbio che qualcheuno almeno si trovi indicato dal Commissario soltanto giusta le risultanze de' suoi registri, cioè come paron di uno dei legni, anche se di fatto non era partito.

Ad ogni modo, è certo che ai nomi dati dallo Spadolini si debbono ora aggiungere quelli che qui si pubblicano per la prima volta.

X

Lorenzo Oseladore (4) è il più importante di tutti, perchè appartenne al gruppo di barcaioli che sbarcarono con Garibaldi, se pure questi non fu sulla sua barca, e perchè ci lasciò il racconto di quel breve e memorabile viaggio di mare e dello sbarco, con particolari che concordano con quelli che già si conoscono, e li confermano e completano.

Il 5 Agosto, egli era di ritorno a Cesenatico, e subito il Presidente Municipale F. Gusella si dava premura di esaminarlo, raccogliendone la deposizione a verbale, e facendogliela confermare col segno di croce, essendo qual parone analfabeta, alla presenza dei testimoni Francesco e Lorenzo Biagiotti.

La sostanza della deposizione è la seguente:

Sappia la S. V. Ill.ma che nella mattina, circa alle ore 6 e mezza del giorno 2 corr., salpai da questo Porto, carico di quindici uomini della Banda Garibaldi, assieme con altri 12 legni pescarecci, carichi pure dei seguaci del Garibaldi, col Garibaldi medesimo e con la di Lui consorte. Quando fummo in mare, prendemmo, d'ordine di Garibaldi, la rotta per Venezia; e giunti nelle vicinanze di Porto Corsini (Porto di Ravenna), egli chiamò tutti i legni intorno a quello su cui montava, e diede ordine a tutti i Paroni di non discostarsi da Lui, per potere, in caso di bisogno, far fronte a quelli che gli avessero impedito il cammino.

Seguitato il viaggio, sempre per Venezia, ed arrivati

circa alle ore 4 pom. sulla punta di Goro, scorgemmo una Penizza austriaca, che salpava da Goro e s'incamminava contro di noi; nello stesso tempo vedemmo pure salpare e dirigersi a noi un Brick austriaco (5), che trovavasi alle Jole.

Sebbene questi due legni venissero, come ho detto, contro di noi, pure noi seguitavamo il nostro cammino, sempre per Venezia, fino alle ore dieci pom. circa. In questo momento, vedendoci vicini il Brick e la Penizza, poggiammo tutti per le Jole (anzi sacca delle Jole), e il restammo tutti sino alle ore 7 della mattina del giorno 3 corr., sempre sotto il fuoco del cannone del Brick suddetto, incominciato alle ore 10 della sera antecedente.

Vedendoci in questo istante nel massimo pericolo, perchè minacciati dal Brick e dalla Penizza, risolvemmo, anzi risolvemmo otto legni, carichi dei seguaci di Garibaldi, di darsi in mano, come si diedero, del Brick e della Penizza; e cinque legni, pure carichi della gente del Garibaldi col Garibaldi medesimo e la di Lui moglie (fra i quali legni vi era pure il mio), riuscirono di andare a terra fra Magnavacca e Volana. Lì, in spiaggia, il Garibaldi, la di Lui consorte e la sua gente rimasta sbarcarono e s'interarono. Seguito lo sbarco stesso, una barca del Brick ci venne incontro; ed io allora, col mio legno, seguito da altri due, ci portammo a bordo il Brick, lasciando gli altri due in spiaggia.

Giunto io col mio legno a bordo il Brick, il Comandante di quello, dopo avermi fatte diverse interrogazioni, mi lasciò in libertà, trattendendo tutti gli altri.

In quanto ai Croati (*prasi da Garibaldi*) posso dire che sono nel Brick austriaco, perchè li ho visti; ma in quanto al Brigadiere e ai due soldati di linea pontificia, non ne ho contezza.

Quel Brigadiere, del resto, ritornò anche lui a Cesenatico, pochi giorni dopo, cioè la sera dell'8, e, interrogato dal Presidente Municipale, rispose che

il Garibaldi sbarcò, insieme con la moglie e diversi suoi seguaci, in faccia al Bosco Eliseo nella mattina del giorno 3; sbarcati che furono da soli tre legni, disse a tutti che fossero andati ove credevano, perchè esso Garibaldi non poteva più tenerli presso di sé. Ognuno allora prese quella direzione che meglio gli piacque. Esso Brigadiere, che si trovava tra gli sbarcati, prese la via di Comacchio, ove giunto fece rapporto di tutto a quell'autorità, dalla quale venne tosto spedito in traccia del Garibaldi medesimo e degli altri suoi compagni.

I due soldati di linea, che facevano parte di questa brigata dei Carabinieri, e che furono anch'essi asportati dal Garibaldi, si trovavano nei legni che si diedero nelle mani del Brick austriaco (6).

Vuolsi che a quel Brigadiere salvasse la vita — contro l'impeto di qualche Garibaldino — l'infelice Padre Ugo Bassi, e che egli stesso arrestasse poi il frate, consegnandolo agli Austriaci, che lo fucilarono.

Una vera caccia si faceva, non che alle persone, agli animali ed alle cose. La Commissione straordinaria pontificia dichiarava che ogni oggetto donato o venduto dai garibaldini era di spettanza del Governo; al Comune di Cesenatico venivano tolti 14 cavalli, che gli stessi Austriaci avevano lasciati ad esso per indennizzarlo in parte delle forti spese incontrate; quanti cittadini avessero fatto acquisto di quadrupedi, venivano assoggettati ad ogni specie di molestie, e nemmeno abbandonandoli se ne liberavano. Si faceva ricerca d'un telescopio della fabbrica Nutschneider e Frauenhofer di Monaco, appartenente al duca Braschi, e adoperato da Garibaldi durante l'assedio; figurarsi poi delle armi e delle divise militari! Garibaldi era miracolosamente scampato alla caccia degli Austriaci e dei papalini; ma pareva si temesse che il suo spirito aleggiasse ancora in Romagna, che qualsiasi cosa ne tenesse vivo il ricordo. La reazione aveva vinto, ma pareva riconosce che la sua vittoria, frutto d'ingiustizia e di violenza, non poteva essere duratura.

N. Trovaneli.

(1) La ritirata di Garibaldi da Roma nel 1849 — Roma, Società edit. Dante Alighieri 1899.

(2) Clemente Cavalchi.

(3) Lo Spadolini pubblicò l'interessante suo studio l'anno 1908 sul periodico quotidiano di Ancona l'*Ortino* (Numeri 52 e 53), da cui lo estrassi in opuscolo. Recentemente (Aprile 1908) lo ha ristampato, senza modificazioni, nel N. 2 del « Bollettino ufficiale del Primo Congresso del Risorgimento Italiano », in Milano.

(4) Una sua parente, forse una sorella, Santa, vedova Pagnu viviva da più di 90 anni stabilmente in Cesenatico nel 1838 (V. *Atti di polizia di Cesena*, lettere 7 Marzo 1838 e 18 Aprile 1838). I Chiogetti, residenti in quel porto di Romagna, senza mai perdere la nazionalità austriaca, davano spesso, per le frequentazioni rissie coi paesani, assai da pensare alla polizia papale, e cagionavano scambio d'osservazioni con l'imperialista.

(5) Aveva nome l'*Orate*.

(6) Lettera del 9 Agosto 1849.

Ceccaroni Brunaldo
residente Subb. Valzania n. 14, studente
3^a liceale, dà ripetizioni, anche a domicilio, per gli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali.

CESENA

Giovane cesenate morto a Pisa. — Nel pomeriggio del 2 corr., giungeva al nostro Municipio un telegramma, il quale annunciava essersi rinvenuto nella Marina di Pisa il cadavere di un giovane sconosciuto, ma la cui valigia (ignoriamo come e dove trovata) portava il nome di Rossi Cesare Cesena, e il cui cappello aveva l'indicazione della ditta Candoli pure di Cesena. Anche i connotati del cadavere corrispondono a quelli del giovane Cesare Rossi, laureato in legge, nostro concittadino.

Si tratta di disgrazia, o di suicidio? Potrebbe riuscire indiscreta, ed offensiva alla memoria del morto, ogni nostra indagine.

Il Dott. Cesare Rossi (figlio del così detto fattore Pezza) era rimasto in breve tempo orfano di padre e di madre, ed aveva visto morire precocemente l'unica amatissima sorella. Egli stesso non godeva buona salute. Egli era un ottimo giovane, fornito dei più gentili sentimenti, e poco temprato alle battaglie ed alle mille astuzie dell'esistenza. Procurata o casuale, la sua morte ha dolorosamente impressionato quanti lo conoscevano.

Per la R. Scuola Industriale. — Leggiamo nel « Giornale d'Italia » del primo corrente: « La Commissione nominata per deliberare sul concorso a direttore della nostra R. Scuola Industriale, radunatasi negli scorsi giorni al Ministero di agricoltura, industria e commercio, avrebbe proposto il prof. Venturi, della cattedra di Foligno. Il commendatore Castelli, intervenuto ad una riunione, avrebbe annunciato che il Ministero si è rivolto agli ambasciatori di Francia, Svizzera e Germania, allo scopo di trovare un buon capo officina per la sezione giocattoli (l'unica che si avrà in Italia), e raccogliere le migliori pubblicazioni sull'argomento, per dotarne la scuola. »

Giovedì sono terminati alla detta Scuola gli esami finali. Gli alunni che si presentarono furono 21 e ne vennero approvati 16, tutti con buone votazioni, distinguendosi in modo speciale in italiano Ceccarelli Gino, Merloni Pasquino e Ronconi Colombo; in matematica Ceccarelli Gino, Daltri Corrado, Pasini Pietro e Piraccini Edgardo; in disegno e plastica Pizzoccheri Luigi, Ronconi Colombo e Severi Giordano.

Dal giorno 5 al 7 del corr. saranno esposti al pubblico nel locale della scuola i lavori degli alunni in disegno e plastica. Attesa la ristrettezza del tempo in cui la scuola è stata aperta (dal 2 Maggio al 31 Luglio), la direzione confida che i lavori saranno giudicati con esigenze non maggiori a quanto prometteva l'opera dell'insegnante nel breve periodo del proprio insegnamento.

Superstiti dalle Patrie Battaglie. — Per il 20 Settembre p. v., è indetto un Congresso a Milano per trattare d'argomenti d'alto significato patriottico, e d'altri oggetti che concernono il benessere materiale di quei benemeriti che concorsero all'Italo riscatto.

Cenno necrologico. — È morto, nell'età non inoltrata di 67 anni, il sig. AGOSTINO UGH, che fu per vari anni Consigliere del nostro Comune. Visse per molti anni nel forese (a Ronta), in mezzo alla cura dei campi, godendo di meritata stima ed influenza. Schiettamente cattolico, non volle mai profanare la sua fede religiosa convertendola a scopo fazioso politico, e seppe resistere alle intimidazioni ed agli scherni dei clericali arrabbiati. Uomo d'ordine e devoto alle Istituzioni, quando il partito monarchico cesenate si fuse, per circa un decennio, in una forte unità, egli vi stette all'ala destra, ma senza intransigenza e diffidenza per le altre.

Amò intensamente la famiglia a cui dedicò tutte le sue cure, e ne fu giustamente riamato.

Agli adoratori congiunti le nostre sincere condoglianze. ■■■■

Consorzi idraulici. — Nel giorno di domenica 19 Agosto corrente avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali. Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13. I Consiglieri che escono di carica pel compimento del quinquennio sono: Pel Consorzio Savio i sigg. Busignani Ferdinando, Ravaglia Pio, Guerrini Demetrio, Ricci Domenico. — Pel Consorzio Arla: Cortesi avv. Carlo, Merloni geom. Giuseppe, Ceccaroni Luigi, Cicognani Vincenzo. — I Consiglieri consorziali sono sempre riel-

Per il servizio bandistico. — In causa, prima delle manovre, poi dei congedi, la banda militare tacerà per qualche mese.

Sarebbe opportuno che il Municipio approfittasse di questo tempo per apprestare un nuovo palco, più atto dell'attuale, e disposto secondo le esigenze del servizio.

Sappiamo che più volte l'autorità militare gli ha mosse le più vive sollecitazioni in proposito, e v'è pericolo, se non si provvede, che cessino affatto le pubbliche esecuzioni, le quali — dato le condizioni del nostro paese — sono ormai l'unico spasso concesso ai cittadini cesenati.

Teatro comunale. — Le rose speranza che si nutrivano per continuare anche in quest'anno la bella tradizione di spettacoli musicali d'alto valore artistico nella stagione di Settembre, sono, pur troppo, dilegnate. L'argomento merita di essere — dal punto di vista generale e di massima — largamente trattato: il che faremo quanto prima.

Necrologio. — A Roma, nell'ancor vegeta età di 49 anni, è morto il 31 Luglio u. s. il concittadino Domenico Neri.

P.ritito di qui diecetto anni or sono, per non essere di peso a' suoi più stretti congiunti, aveva trovato un umile, ma onorevole posto in quelle Tesorerie Comunali, dove, con l'integrità, che tutti in lui riconoscevano, con la costante non mai smentita rettitudine, si era conciliata la fiducia delle varie Amministrazioni: tanto che incarichi gelosi, superiori anche alla importanza dell'ufficio che copriva, spesso e volentieri gli venivano commessi.

Nè le delusioni immeritate, che, in questi ultimi tempi di sua vita, lo contristarono, ebbero il potere di appannare il candore dell'animo suo.

Nato da una famiglia, in cui il lavoro è tradizione domestica, il povero Domenico trovava il maggior conforto nella operosità e nella fatica. Chi lo ha conosciuto, può dire che, nella sua penosa esistenza, non si è forse mai concesso un'ora d'ozio; sempre dimentico di se, di null'altro desideroso che di ottenere, col pieno adempimento de' suoi doveri, la stima dei superiori; niun altro premio cercando, fuorchè l'approvazione della propria coscienza.

Per queste sue semplici, ma robuste virtù, i Colleghi d'ufficio della Tesoreria Municipale di Roma, vollero onorare la memoria del Neri, facendo a loro spese i funerali e accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Al fratello Eligio, ai cugini suoi, che gli farono larghi di assistenze e di conforto, noi mandiamo una viva parola di condoglianza, interpreti dei sentimenti di dolore, che la immatura fine del loro caro estinto ha qui prodotto in quanti lo conoscevano e lo preggiavano. ■■■■

Conferenza. — Il dott. Eugenio Mazzei, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cesena, Domenica prossima 5 Agosto alle ore 9,30, terrà a S. Paola (Roncofreddo) nel piazzale della Chiesa una Conferenza pubblica d'agricoltura sul tema: « Mezzi pratici per combattere la pellagra — Essiccatoi mobili per granturco. »

Risparmio postale. — Al 30 Giugno p. p., i libretti di deposito erano 5.572.745, per un complessivo ammontare di L. 1.116.325.361,36, oltre a 16.334.356,52 di depositi giudiziari.

In Seminario. — Corso d'Agraria — Mons. Vescovo, riconosciuta l'utilità delle poche lezioni impartite ai giovani seminaristi nelle vacanze estive del 1905 dall'egregio dott. Eugenio Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del nostro Circondario, stabiliva di istituire per quest'anno un corso regolare d'agraria, che avrà principio martedì prossimo 7 corr.

Fiera a premi di bestiame bovino. — Ci consta che per iniziativa del Comune di Montiano il 13 settembre p. v. avrà luogo in quel foro boario una fiera a premi di bestiame bovino. Sono invitati gli allevatori di bestiame a parteciparvi, per mettere in evidenza ancora una volta il grande cammino compiuto dalla zootecnia in Romagna.

Volture catastali. — Con legge 15 Luglio p. p. è stato prorogato d'un anno il termine per regolare le omesse volture catastali. Per ischiarimenti rivolgersi al competente ufficio.

Focatico. — La matricola per l'anno 1906 rimarrà depositata fino al 20 corr. presso la Ragioneria comunale, perobè gl'interessati possano

consultarla. Il pagamento si farà in coincidenza con la rate di Ottobre e di Dicembre delle imposte dirette.

Impieghi. — È aperto l'arruolamento nel Corpo degli Agenti di Custodia; e si possono sempre presentare le relative istanze e documenti al Ministero dell'interno. Per conoscere le condizioni e per ogni altro schiarimento, rivolgersi alla Sottoprefettura.

— Presso la Segreteria municipale è depositato il regolamento per il concorso a dodici posti di aspirante al tirocinio tecnico-pratico per l'impiego di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica.

— Con decreto ministeriale in data 12 Luglio 1906 è stato dichiarato aperto il concorso a 150 posti di uditore giudiziario. Il concorso avrà luogo nella capitale del Regno, mediante, esame nei giorni 15, 16, 17, 19, 20 e 21 cNovembre 1906.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1° Agosto

G. Zaccagnini - R. Lambruschini e N. Puccini — P. Molmenti - Le prime rappres. teatrali a Venezia. — G. Faldella - La bontà nel Risorgimento italiano. — F. Rosazza - Memorie della Spagna. — E. Vercesi - L'ultima fase del protestantesimo germanico. — L. Cortesi - Impressioni. — C. di Piero - La fine di una leggenda. — M. Hungerford - Nè maritata nè ragazza. — L. Ozzola - Lettere inedite del pittore G. Landi. — L. de Feis - Un italiano che si fa onore all'estero. — Dolores - Spigolature americane. — T. M. - Contro il Darwinismo. — G. Vitali - Intorno alle cose di Francia. — E. S. Kingswan - Libri e riviste estere. — V. - Rassegna politica. — Notizie.

Mattatoio pubblico. — Capi abbattuti dal giorno 28 Luglio al 3 corr.:

	Bovv	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio . . . N.	3	0	3	3	0	0
Fratelli Palmieri . . .	2	3	4	1	1	0
Fratelli Salberini . . .	1	3	3	2	1	0
Valzania A.	3	0	1	3	0	2
Angeloni C.	1	1	4	1	1	3
Palmieri G.	1	1	2	1	1	0
Amaduoci C.	0	2	1	1	1	3
Pasolini M.	0	1	0	1	0	0
Totale N.	11	11	18	13	5	8

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

L'Avv. GIOVANNI TOZZI e il
Dott. ARTURO ZANUCCOLI hanno
aperto uno Studio Legale-Notarile
in Cesena in Contrada Dandini (già
Fattboni) al Civ. n. 1.

Ada Gardini BUSTAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

INSUPERABILE
AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità.
— Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi ^{canoli} e ^{pezzi}
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1,300.00 versato

Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI - Milano**



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'Impianto Industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolare
URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.060 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'UNICA LOTTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'Impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi leggendissimi fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



Vendita Ghiaccio

PURO CRISTALLINO

DIPLOMA CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

di Bonafava

Corso Mazzini N. 11

E

MARIA CECCHINI

BAR CENTRALE

Zafferino Re.

AVVISO

Vendesi VASI VINARI

- in via Fra Michelino
N. 21 - Cesena.

GRANDE STABILIMENTO MODERNO
ACQUE DELLA SALUTE DI LIVORNO

Premiato colle più alte onorificenze

Questo Stabilimento contiene tutta quanta la scienza, l'igiene e l'arte moderna suggeriscono affinché le cure raggiungono lo scopo desiderato.

Sorge in una località amenissima con boschi e giardini annessi dove si gode l'aria della campagna accoppiata a quella che spira fresca e salubre dal vicino mare.

Direttore Generale Sanitario Prof. Comm. G. B. QUEIROLO, Deputato al Parlamento
Vice-Dirett. San. Cav. Prof. Giac. Lumbroso - Dirett. Gabinetto Chim. e Microscopia Clin. Dott. Bocciauro

Le Acque della Salute consistono nelle Sorgenti purgative:

VITTORIA (forte) — PREZIOSA (media) — SOVRANA (leggera)

Sorgente diuretica antiurica CORALLO bibina altamente igienica

Ottima in sommo grado come acqua da tavola

Grande Chiosco all' Esposizione di Milano (Piazza d'Armi)

riproducente la facciata centrale dello Stabilimento di Livorno con degustazione del CORALLO

Le Acque della Salute si trovano nelle Farmacie, Hotel e Ristoranti

Concessionario per l'Emilia: **Giov. A. Grandi Via Mazzini, 1 - Bologna**

OLIO D'OLIVA

PER FAMIGLIA

DONTE & RICCI

PROPRIETARI E PRODUTTORI

PORTO MAURIZIO

MOLINI PROPRI IN SAROLA — LAVORAZIONE MODERNA

CONDIZIONI: — Porto pagato alla stazione destinataria (Alta Italia e Italia Centrale)

Damigiana gratis

Pagamento con assegno ferroviario.

QUALITÀ. — N. 1 Olio d'oliva fino, al Kg. 1,50
N. 2 " " soprafino " 1,70
N. 3 " " sublima " 1,90

Si spediscono damigiane da 5, 10, 15 e 25 kg. netti.

Per damigiane da 5 e 10 Kg. aumento di L. 1 a damigiana

Per damigiane da 50 Kg. ribasso di L. 2 per damigiana

Per quantità di 100 kg. e più, in fusti ribasso di L. 10 per quintale

PER TUTTE LE SPEDIZIONI

GARANZIA DI GENUINITÀ ALL'ANALISI CHIMICA

Unico indirizzo: Oleificio DONTE e RICCI, Portomaurizio



MACCHINE SINGER PER CUCRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESEN

Corso Umberto I.° N. 10

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.